



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XVIII domenica del T.O. – 1 agosto 2021

Liturgia della parola: *Es 16,2-4.12-15; **Ef 4,17.20-24; ***Gn 6,24-35

La Preghiera: Donaci, Signore, il pane del cielo.

Frutto di un lungo lavoro di composizione e riflessione, attraverso diverse fasi redazionali compiute tra Gerusalemme, Antiochia ed Efeso, il Vangelo di Giovanni propone un testo portatore di una molteplice ricchezza. Perciò occorre imparare a leggerlo e meditarlo attraversando i vari livelli di profondità e di significato che si dispiegano piano piano. Indicativamente quattro sono i livelli in cui si articola il pensiero giovanneo: il piano letterale, di ciò che sta avvenendo, dei fatti che accadono; il piano cristologico, come in questi eventi Gesù si manifesti come il Figlio e il Signore; il piano ecclesiale, come i credenti vivono nella comunità cristiana la presenza del Risorto, nel confronto con lo Spirito, la Parola e i sacramenti; infine il piano escatologico del confronto con la promessa del compimento della vita nella comunione piena con il Padre e il Figlio.

Così la lettura del duro confronto di Gesù con i giudei nella sinagoga di Cafarnaò a proposito del valore e del senso salvifico del segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che iniziato con questa domenica, chiede di essere ascoltato avendo un orecchio interiore aperto e attento alle molteplici risonanze che il testo offre.

Intanto il piano degli eventi continua a parlarci di una distanza interiore, di sensibilità, di mentalità, di aspettative tra Gesù e i suoi interlocutori. Infatti la domanda che gli rivolgono è nello stesso tempo precisa «quando sei arrivato qua?» ma del tutto irrilevante perché la vera questione, come Gesù la espone in modo diretto, quasi brutale, è «perché mi cercate?», «cosa volete da me?» e svela: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati». Un modo per sfamarsi gratui-

tamente - ricordiamoci che fino a pochi decenni fa in Occidente le carestie erano all'ordine del giorno - e senza fatica, questo cercano e Gesù non disprezza questa necessità fondamentale, ma chiede che in essa i suoi interlocutori siano capaci di vedere qualcosa di più profondo, un'altra fame, un'altra richiesta di un cibo diverso. Senza questo passaggio la distanza rimane incolmabile.



Ecco allora l'offerta di Gesù: la strada per un possibile avvicinamento: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà»

Gesù inizia allusivamente a indirizzare l'attenzione dei suoi interlocutori verso la sua persona: c'è un cibo diverso, che non deve essere rinnovato ogni giorno, ma che rimane, perdura, e sostiene una vita eter-

na. Però l'attenzione operosa, l'impegno, non va diretto a quel pane, ma a colui che lo dona; non su una cosa, ma su una persona: è una relazione nuova con Figlio dell'uomo che consente di accedere a quel pane.

Il confronto inizia a muoversi secondo la tipica modalità del Vangelo di Giovanni che in precedenza troviamo nel dialogo con Nicodemo e in quello con la donna samaritana: è un movimento a spirale che utilizza le affermazioni imprecise, parziali degli interlocutori per rilanciare e approfondire il tema fino a portarlo al cuore della proposta di Gesù: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»; un «Io sono...» in cui echeggia l'assoluta del nome di Dio.

Per giungere a questa rivelazione che Gesù fa su se stesso il cammino è aspro perché deve superare e dissolvere i numerosi ostacoli delle precomprensioni e dei pregiudizi degli ascoltatori.

Per prima cosa la mentalità del merito e del premio: un simile nutrimento deve essere guadagnato facendo qualcosa di particolare per Dio, così pensano i giudei, ma la risposta di Gesù è sbalorditiva: non c'è nulla da operare, da produrre, perché il Figlio dell'uomo lo darà, cioè lo donerà; si riceve e si accoglie non si compra! Perciò non si devono fare molteplici opere, ma ce ne è una sola che Dio si attende: la fede in Gesù, credere che lui è l'inviato, il rivelatore del Padre.

Scatta un secondo ostacolo: la fede (come fiducia) è una bella cosa, ma noi vogliamo toccare con mano, vogliamo qualcosa che provi la tua pretesa di essere l'inviato di Dio. La forma in cui si esprime questa richiesta è qualcosa che abbiamo già incontrato e che incontreremo ancora, la donna samaritana in una situazione simile domandava: «sei tu più grande di Giacobbe?», più avanti gli domanderanno «sei tu più grande di Abramo?», adesso la domanda è: «sei tu più grande di Mosè che ha dato la manna ai nostri padri per quaranta anni nel deserto?». La risposta di Gesù si articola in una serie di superamenti: Dio non Mosè; «il» pane non «un» pane; una persona non una cosa; il mondo come destinatario non Israele. Così egli chiama a una conversione perché è la fede in Gesù che fa vedere e comprendere le sue azioni come segni e opere del Padre; la fiducia in lui è la condizione

per avere quella vista diversa che fa penetrare nel mistero dell'agire di Dio. Altro tema caro a Giovanni: la fede è una seconda vista.

Terzo ostacolo: essere centrati sull'avere, ottenere, possedere. Di nuovo la folla non riesce a compiere questo salto della fede ed ecco la richiesta sincera, ma totalmente fuori bersaglio: «Dacci sempre questo pane». L'offerta della salvezza non è un "qualcosa", non è assimilabile a un possedere qualcosa, fosse pure una serie di conoscenze speciali su Dio e su suoi comandamenti, è entrare in una relazione diversa con il Padre; più propriamente e lasciarsi introdurre in una relazione diversa in cui inizialmente non si è protagonisti attivi, ma destinatari di un dono. È la scuola del discepolato in cui si impara che Gesù è colui che ci lava i piedi; colui senza il quale non possiamo far nulla; colui che dona la vita e lo Spirito; colui che offre gratuitamente il perdono e la pace.

Siamo solo all'inizio del confronto, ma per noi lettori credenti già cominciano ad affacciarsi un po' di domande su come questa relazione continui ad avvenire e approfondirsi nella nostra vita personale ed ecclesiale; di quali ostacoli abbiamo bisogno di liberarci; di come possa darsi ogni giorno quel «venire a lui...», mentre proprio questa ultima frase del Vangelo odierno ci ricorda le parole consolanti che troviamo in Matteo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

Le messe nel periodo estivo

Nei mesi di luglio e agosto ci sarà una messa in meno alla Domenica mattina:

8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00

I giorni feriali restano la messa alle
7.00 - 18.00

Solo il venerdì non c'è messa in pieve alle 7.00. La s. Messa sarà celebrata alle 7.00 alla Misericordia in piazza s. Francesco.

✠ I nostri morti

Branca Teresa, di anni 87, viale Ariosto 681; esequie il 28 luglio alle ore 10.

Cresci Carlo, di anni 83, viale della Repubblica 33; Il saluto a Carlo pieno di affetto e gratitudine per il suo prezioso servizio come amministratore in Misericordia e in parrocchia, nelle esequie del 29 luglio alle ore 9 in Pieve.

Buonadonna Anna, di anni 92, viale Ariosto 238; esequie il 29 luglio alle ore 10,30.



IL PERDONO DI ASSISI

Lunedì 2 Agosto è il perdono di Assisi. Si può ottenere l'indulgenza per sé o per le anime del Purgatorio, da mezzogiorno del 1 Agosto alla mezzanotte del giorno seguente, visitando una qualsiasi chiesa francescana o basilica minore o chiesa cattedrale o parrocchiale. Le condizioni per ricevere il Perdono sono quelle prescritte per tutte le indulgenze plenarie e cioè:

Confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti). Partecipazione alla **Messa e Comunione Eucaristica**.

Visita alla chiesa per recitare alcune preghiere. In particolare: il **Credo**, per riaffermare la propria identità cristiana; il **Padre nostro**, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo.

Una **preghiera secondo le intenzioni del papa** (ad esempio Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Sommo Pontefice

La vaccinazione alla Misericordia

Quasi 50 persone in situazioni di emarginazione si stanno sottoponendo o si sono prenotati per la vaccinazione anti Covid presso i locali della Misericordia in Piazza San Francesco.

Il richiamo - per chi ha eseguito la prima dose a fine giugno - è stato anticipato a giovedì 5 agosto (anziché 10 agosto). Con l'occasione e nello stesso giorno, grazie alla disponibilità del personale sanitario USCA e con l'approvazione della Società della Salute, viene riproposta una nuova somministrazione vaccinale alle persone che si trovano su territorio "senza fissa dimora che dormono per strada o in posti di fortuna anche se privi di permessi regolari o senza tessera sanitaria. Si raccomanda una sollecita e necessaria prenotazione, lasciando in mensa il proprio nominativo, data di nascita, telefono.

CASA DEL POPOLO DI QUERCETO

Lunedì 2 Agosto
CENE del CACCIUCCO

Costo della cena € 20

"In solidarietà con le bambine e i bambini Saharawi."

Sarà presente anche il Sindaco Lorenzo Falchi.

Per prenotazioni: 055.4217421

S. Messa dell'Assunta a Morello

Sabato 14 agosto alle 18.30, presso la Chiesa di s. Maria a Morello si celebra la messa della Solennità dell'Assunta, patrona della Chiesa.

In diocesi



Centro diocesano di pastorale Familiare

Un passo alla volta, un giorno alla volta ritroviamo il gusto di stare insieme confrontandoci con "Amoris Laetitia" e "Patris Corde"

Giornate per rileggere la propria vita scoprendo i segni del passaggio di Dio, vivere preziosi momenti di riflessione e stringere o rafforzare amicizie. I prossimi incontri:

► **Domenica 1 agosto: Santuario della Madonna del Sasso:** grazie e miracoli.

► **Sabato 28 agosto:** pellegrini da **Pancole** alla Pieve di **Cellole**.

Centro Diocesano di Pastorale Familiare
0552763731- cell. 338.9752087

PIEDALANDO

I giovani in pellegrinaggio a Pistoia

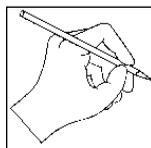
Nell'anno iacobeo 2021, il servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Firenze propone agli adolescenti e ai giovani l'opportunità di cambiare passo con **Piedalando**: un pellegrinaggio verso Pistoia, la "Piccola Santiago", attraverso le strade della Toscana. Un percorso a piedi o in bicicletta, **con arrivo per sabato 11 settembre**. Una bellissima occasione per distaccarsi dalla solita quotidianità e riscoprire l'amicizia, la fraternità, il rispetto della natura, ma anche la fatica, l'essenzialità, la gioia delle piccole cose.

Vengono proposte **tre modalità di partecipazione** adatte ad adolescenti o giovani:

- per i ragazzi dai 14 ai 16 anni, in bicicletta, con partenza la mattina stessa da Firenze;
- dai 17 ai 30 anni, due giorni a piedi, con partenza venerdì 10 settembre da Firenze;
- dai 18 ai 30 anni, sei giorni a piedi, con inizio domenica 5 settembre da Siena.

Info.: giovani@diocesifirenze.it

Le iscrizioni sono aperte fino al 31 luglio



APPUNTI

In risposta al G20, il forum internazionale dei Paesi più ricchi del mondo, è nato The Last 20, il primo summit "dal basso" dei Paesi considerati gli "ultimi 20" del Pianeta per reddito, qualità della vita, condizioni socio-sanitarie.

Last 20: Gli ultimi 20 contano!

Mentre in Italia andavano avanti gli incontri dei G20, dei venti Grandi della terra, dal mese di febbraio si è costituito un comitato denominato "Last Twenty", che ha tentato di riunire gli "L20", i venti Paesi più "impoveriti" del nostro pianeta, in base alle statistiche internazionali sui principali indicatori socio-economici e ambientali. Sono i Paesi che più soffrono della iniqua distribuzione delle risorse, dell'impatto del mutamento climatico, delle guerre intestine, spesso alimentate dai G20.

Guardare il mondo con gli occhi degli "Ultimi" ci permette di andare alla radice dei problemi che deve affrontare la nostra società in questa fase, di misurare la temperatura sociale e ambientale del nostro pianeta partendo dai punti più sensibili.

L'evento "The Last 20" è partito da Reggio Calabria il 22 luglio, con l'intitolazione di un ponte, che unisce la città al suo porto, all'Ambasciatore Luca Attanasio e alla sua scorta, morti in un agguato in Repubblica Democratica del Congo il 22 febbraio 2021. Un ponte che ha un valore simbolico perché unisce l'ultimo lembo della penisola italiana con il mare che ci porta nel Continente africano. Un legame che vogliamo riprendere e rilanciare. Alla cerimonia erano presenti i familiari dell'Ambasciatore e del carabiniere Iacovacci, nonché le massime autorità locali.

Non si tratta di Paesi "poveri" ma piuttosto "impoveriti" da sfruttamento coloniale, guerre e conflitti etnici, catastrofi climatiche.

Sono: Afghanistan, Burkina Faso, Burundi, Repubblica Centrafricana, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Etiopia, Gambia, Guinea Bissau, Libano, Liberia, Malawi, Mali, Mozambico, Niger, Sierra Leone, Somalia, Sud Sudan e Yemen.

Dichiarazione dei rappresentanti dei Last 20: "Salviamoci insieme"

Noi, rappresentanti dei Last 20, i paesi più impoveriti del pianeta, riuniti a Reggio Calabria dal 22 al 25 luglio, di fronte al gravissimo stato d'allarme di Madre Terra, sentiamo il dovere di far fronte alle sfide planetarie sul clima partendo dalla prospettiva dei nostri popoli, le prime vittime dei cambiamenti climatici.

In questi giorni, non lontano da qui, a Napoli, i G20, i venti paesi più industrializzati che producono il 90% del Pil mondiale e sono responsabili dell'emissione dell'85% dei gas serra, si sono

riuniti per cercare un accordo sul clima. Ma sui 60 articoli dell'accordo sono rimasti bloccati sui due più importanti e fondamentali per contrarrestare la deriva della crisi socio-ambientale: l'accelerazione dei tagli alle emissioni di CO2 e lo stop al "pensionamento del carbone".

Per dare un presente e un futuro al pianeta vogliamo ricordare ai grandi della terra che siamo soggetti della storia e soltanto riducendo consumi e sprechi nei paesi più ricchi e fermando la rapina delle risorse naturali nei nostri paesi possiamo uscire dalla crisi socioambientale e dalla spirale del debito per abbracciare un nuovo modello di sviluppo che dia protagonismo ai nostri comuni sogni e speranze.

Solo così, tutti sulla stessa barca, possiamo salvarci insieme!

Reggio Calabria, sabato 24 luglio 2021

Ricominciare – di José Tolentino Mendonça
Donaci, Signore, dopo tutte le nostre fatiche, un vero tempo di pace.

Dacci, dopo tante parole,

il dono del silenzio che purifica e ricrea.

Donaci, dopo tanti cammini frettolosamente cancellati dalla cortina di nebbia della distrazione, la possibilità di contemplare con disponibilità e pienezza ogni porzione di realtà, anche delle realtà che ci costano.

Donaci la gioia,

dopo le insoddisfazioni che ci frenano, come una barca che si staglia sull'acqua.

Donaci, Signore, la possibilità di vivere senza fretta, estasiati dalla sorpresa che i giorni portano con sé per mano.

Donaci la capacità di vivere a occhi aperti, di vivere intensamente.

Donaci l'umile semplicità degli artigiani che, preferendo la sapienza dell'esperienza all'apparato delle teorie,

riconoscono che stanno sempre ricominciando.

Permettici di ascoltare la lezione del vaso sulla ruota del vasaio; del ceppo lisciato dalle mani del falegname; dell'impasto che il fornaio pazientemente trasforma in pane.

Donaci di nuovo, Signore, la grazia del canto, del fischio che imita l'aerea felicità degli uccelli, delle immagini ritrovate, del ridere condiviso.

Donaci la forza di impedire che le dure necessità del vivere schiaccino il desiderio dentro di noi e che si dissipi la trasparenza dei nostri sogni.

Fa' di noi dei pellegrini, che nel visibile scorgono l'insinuarsi discreto dell'invisibile.